

IL CASO. Solo per adulti il nuovo testo. «Offende il sentimento comune»

L'UNITA'
VIA dei DUE MACELLI 23/13
00187 ROMA RM
n. 292 13-DIC-94

Spettacolo vietato ai minori

Ancora censura per Franca Rame

Pornografico? No, solo «troppo scientifico». E così, *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, ultima regia di Dario Fo e Franca Rame, che gira da circa un mese nei teatri d'Italia, si ritrova improvvisamente vietato dalla Presidenza del Consiglio ai minori di 18 anni.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI A PAGINA 6



Franca Rame. Il suo nuovo spettacolo è stato vietato ai minori di 18 anni

Maulé/Fotogramma

Il sesso o l'arte di vietare Censura per Fo & Rame

Arriva la censura. Con un divieto ai minori di 18 anni per lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Scritto, secondo la competente commissione del Dipartimento dello Spettacolo, in un «linguaggio crudo che potrebbe recare offesa al sentimento comune». Dura la reazione di Franca Rame: «Sono profondamente offesa, ora come mai. Ma chi crede che uno spettacolo possa cambiare la vita di un adolescente?».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ALBANO. È arrivata la censura. Dal Dipartimento dello spettacolo, su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri, ieri mattina alle 15.30. La motivazione al divieto ai minori di 18 anni per lo spettacolo teatrale «Sesso? Grazie, tanto per gradire» di Dario Fo e Franca Rame, è tutta in dodici righe nelle quali si parla di «sentimento comune» e di «turbamento». Eccole: «Il testo venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di

parti e condotte anatomiche».

Franca Rame, raggiunta nella sua stanza d'albergo ad Ariccia, a meno di tre ore dall'inizio dello spettacolo - in scena all'Albaradians di Albano - è su tutte le furie. Non riesce a capire cos'abbia determinato la censura, perché, come ripete con quel foglio tra le mani, «è assolutamente assurda». Le ripete anche a suo figlio Jacopo - dal cui libro *Lo zen e l'arte di scopare* è stato tratto il testo - che l'ha chiamata al telefono: Jacopo, che ha appena ascoltato il tenore del comunicato, sorride, e annuncia che raggiungerà la madre di lì a poco. «Sono profondamente offesa. Offesa ora come non mai» ripete Franca Rame, mentre il telefono non le dà tregua.

Dunque un testo per niente adatto ai più giovani, almeno secondo la commissione...

una motivazione assurda, che

non riesco a capire. Partiamo dal «sentimento comune»: che cos'è? chi lo stabilisce? E quale sarebbe il confine da non oltrepassare? La realtà è che sono tornati fuori, con l'avvento delle destre, i moralisti benpensanti di buona memoria. Anche se sono sicura che Fini in persona non avrebbe chiesto alcuna censura. Per questo voglio i nomi dei commissari che hanno preso questa decisione. Vediamo chi sono, cosa fanno. Mi chiedo se il «sentimento comune» esca indenne dai film dove si sprecano parolacce e violenza e che spesso non sono vietati neanche ai minori di 14 anni. Film che insegnano, a chi ancora non lo sa, che cosa è la droga.

Linguaggio crudo e non scientifico, almeno non integralmente. Sono questi alcuni dei motivi della censura, ma a cosa vogliamo riferirsi?

Io parlo della sessualità non pienamente vissuta sia da parte della donna che da parte dell'uomo. Parlo quindi, anche della clitoride, ma non so con quale altro termine chiamarla. Non sono un ginecologo, il mio spettacolo è un atto d'amore verso i rapporti umani vissuti troppo spesso velocemente. La verità è che siamo di fronte a un'altra faccia di questo governo. Occorre una mobilitazione ancora più grande di quella che ci fu nell'83 quando ci censurarono per motivi politici. Allora a far ca-

dere quella censura fu proprio la protesta della gente.

Qual è stato il primo pensiero avuto leggendo quelle dodici righe?

Che siamo in pieno regime, che è peggio di quando c'erano Andreotti e Fanfani. All'inizio dello spettacolo dico che questa classe politica non merita neanche la satira e che quindi è meglio parlare di sesso. Beh ora ne sono ancora più convinta. La commissione che ha deciso la censura, dal 18 novembre ad oggi, non si è mai degnata di vedere lo spettacolo, il cui testo nel frattempo, in parte, è mutato. Mi fa sorridere quel riferimento al turbamento che potrebbe provocare negli adolescenti. Un'ora e mezza di spettacolo che cambia la vita in maniera definitiva a un ragazzo. È assurdo.

Il pubblico come ha risposto allo spettacolo?

Il pubblico è entusiasta perché di sesso si parla ancora poco e male. Mi è stato addirittura proposto di portare lo spettacolo nelle scuole medie, di divulgarlo tra i più giovani. Sono stati proprio gli insegnanti a fare queste ipotesi.

Adesso è tardi, Franca Rame deve raggiungere il teatro. Dice che in prima fila, ad aspettare che il sipario si alzi c'è un sacerdote. «Mi hanno detto che non se lo voleva assolutamente perdere questo spettacolo...»